

Alfio Cavoli

# Il Cristo della povera gente

Vita di David Lazzaletti da Arcidosso  
(1834 -1878)

Introduzione di Ernesto Balducci

con 20 lettere inedite



nuova immagine editrice

peccatori, ma anche di fare — uno alla volta — una settimana di ritiro completamente digiuni nella grotta del Monte Labbro, dormendo in una delle celle della torre.

Da questo orario degli esercizi spirituali a loro riservati (che si trova fra gli incartamenti dell'*Archivio di Stato* di Grosseto e che merita trascrivere integralmente) è facile capire quali severe prescrizioni debbono osservare gli eremiti penitenti: "ore 5 antimeridiane, Recita del Rosario di cinque poste e preci. Ore 5,30 ant., meditazioni. Ore 6, recita del mattino nella grotta. Ore 7, assistere alla Messa. Ore 7,30, lettura spirituale e conferenza col direttore. Ore 8, lavori domestici. Ore 11, desinare e ricreazione. Ore 12, Rosario di 5 poste in suffragio delle anime del Purgatorio. Ore 12,30, lettura spirituale ed esame di coscienza. Ore 1 pomeriggio, Conferenza col Direttore. Ore 2 pomeriggio, lavori domestici. Ore 5, recita del Rosario e preci. Ore 5,30, lettura spirituale. Ore 6, cena. Ore 6,30, Ricreazione. Ore 7, Rosario in comune e meditazione. Ore 8, dormire. A mezza notte recita del mattino, preci e meditazione. Regole: 1°, mangiare di magro stretto per tutta la settimana. 2°, fare una confessione generale e comunicarsi la domenica mattina. 3°, stare sempre in silenzio, meditando le verità rivelate".

L'istituto dei Santi Eremiti Penitenzieri e Penitenti non ha finalità sociali di alcun genere. È una congregazione a carattere essenzialmente mistico, di ispirazione monastica. I trentatré adepti saranno i rappresentanti del *profeta* quando verranno ovunque divulgate e accettate le regole lazzarettistiche.

"David — scrive Vinicio Serino — spinto dal proprio acceso fervore, volle immediatamente dar sfogo al suo legittimismo religioso fondando questa comunità di penitenti, di cristiani che vivono lontano dai pericoli e dalle insidie del mondo per potere, con la forza della preghiera e della penitenza, salvare le anime dei peccatori".

L'idea di dar vita ad una così severa istituzione, che si estenderà anche in Sabina grazie all'opera di propaganda compiuta da frate Ignazio Micus e da Angelo Sacconi di Scandriglia, nasce nella mente di David in seguito alla lettura degli scritti e delle profezie di San Francesco di Paola in cui è previsto l'avvento della Milizia Crocifera dello Spirito Santo.

"Questo ordine — egli scriverà nel fascicolo delle regole — sarà la radice d'oro che germoglierà dal Terz'ordine del mio serafico San Francesco d'Assisi".

Nella stessa riunione del 14 gennaio 1870, il Lazzaretti delibera la costruzione dell'Eremo e della Cappella che saranno realizzati a

calce, dietro autorizzazione municipale, con le offerte in denaro e con le opere volontarie dei seguaci.

Il giorno successivo al convito, desideroso com'è di rinviare il suo spirito con la preghiera e con la meditazione, il *profeta* decide di raggiungere l'Isola di Montecristo per trascorrervi quaranta giorni in completa solitudine.

Accompagnato da Raffaello Vichi, che sarà al suo fianco pressoché in tutti gli innumerevoli viaggi compiuti in Italia e all'estero, David scende a Porto Santo Stefano attraverso Roccalbegna, Scansano, Magliano in Toscana e la vecchia dogana del tombolo di Giannella, a ponente della laguna orbetellana.

Dall'Argentario fino a destinazione acconsente che il suo più caro amico gli resti vicino. Ma, una volta messo piede sul suolo impervio e selvaggio della romana Ogliastra, pretende ed ottiene — nonostante gli scongiuri degli stessi marinai — di essere lasciato alla propria sorte.

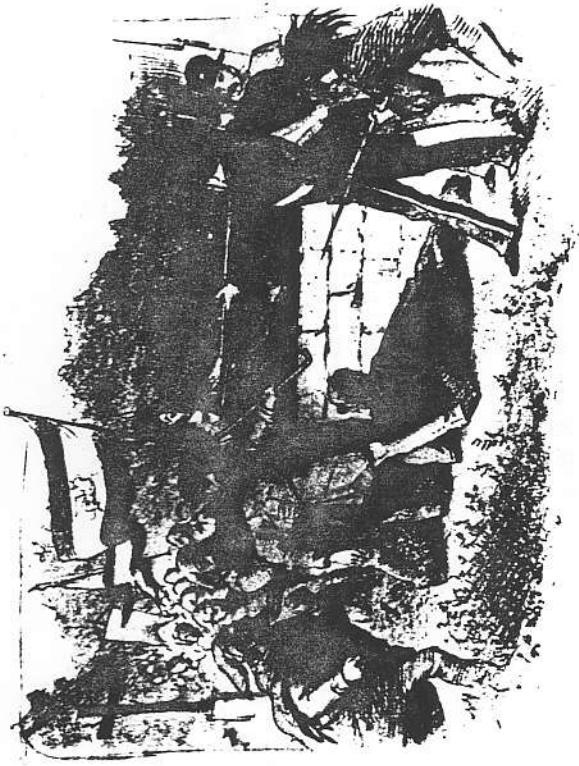
Con pochi pani nella capace bisaccia, affronta l'avventura in quella "prigione" di terra e di mare che il tempo inclemente dell'inverno rende ancor più inospitale.

Un solo edificio — la palazzina di Lord Weaston Taylor, costruita nel 1850 — rompe la continuità del deserto di rocce e di arbusti che caratterizza i mille ettari dell'isola livornese, celebre per la vicenda del conte omonimo narrata da Alessandro Dumas. Ma David si premura di restarne lontano, deciso a non incontrare anima viva, ammesso, poi, che qualcuna ve ne sia in quella stagione così poco propizia alle vacanze di un nobile inglese.

Si rifugia — così almeno sostengono i suoi più attenti biografi — nella grotta di S. Mamiliano; e qui, con una pesante catena al collo, digiuna e prega, scrive e riflette sulle sue future iniziative.

Quando, dopo qualche tempo, si sparge la voce di questa sua avventatezza, le autorità si mostrano assai preoccupate e ordinano alla famiglia di rendersi parte diligente per indurlo a tornare immediatamente a casa. Tocca al solito Vichi partire, e a suo zio Giuseppe. David li riceve piuttosto contrariato: non sente ragioni, vuol restare nel suo eremitaggio isolano dove intende completare la sua quaresima. I due sono perciò costretti a ripartire senza nulla di fatto. Per cui, saranno i carabinieri di Orbetello a sloggiarlo da Montecristo.

Allorché giunge a Porto Santo Stefano, appare pallido e dimagrito, gli abiti sporchi e laceri, la folta barba e i capelli arruffati. Nella bisaccia conserva ancora del pane; e sono trascorsi più di trenta giorni dalla data del suo imbarco nel paese argentarino.



MONTE DI DAVID LAZZARETTI  
(il corso il 14 agosto 1978)



LAZZARETTI  
ALL'ISOLA DI MONTE-CRISTO

11

3. Le forze dell'ordine comandate dal delegato di polizia Carlo De Luca (visibile, dietro il carabinieri, con la fascia di rappresentanza e il cappello a cilindro) aprono il fuoco su David Lazzaretti.

2. David Lazzaretti all'isola di Montecristo. Vi si ritirò nel gennaio del 1970 per digiunare, pregare, scrivere e riflettere sulle future iniziative.